

11/3

IL REATO DI APOLOGIA DEL FASCISMO SI PUÒ ABOLIRE SENZA SCANDALO

 Nessuna persona ragionevole mette in dubbio che l'antifascismo sia un valore fondante della Repubblica, e che la Costituzione del 1948 rappresenti il pilastro del patto nazionale da tenere fermo specialmente in tempi di crisi. Ma è legittimo domandarsi il senso delle parole del presidente del Senato Renato Schifani che si è dichiarato così «esterrefatto e sorpreso» della proposta di abrogazione della XII disposizione transitoria della Costituzione — «È vietata la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista» — da invitare i proponenti a ritirarla.

A parte l'irritualità che il presidente di una Camera «consigli» o «sconsigli» una proposta di legge, l'intervento di Schifani sembra ispirarsi a due luoghi comuni — per non dire tabù — che finora avevano avuto corso perlopiù presso la sinistra più conservatrice: che la Costituzione non debba e non possa essere toccata anche dopo 63 anni di vita, e che l'antifascismo debba essere considerato un'icona avulsa dalla specifica situazione storica e politica, sì da poter essere invocato a

ogni piè sospinto, quale surrogato per l'assenza di idee e obiettivi politici.

La norma transitoria sul partito fascista fu opportunamente introdotta in un'Italia appena uscita dalla tragedia fascista, anche per ottemperare una clausola del Trattato di pace. È significativo però che quel divieto costituzionale non ha mai avuto attuazione, né per il Msi ricostituito dai reduci di Salò, né per i gruppi oltranzisti che sulle piazze inneggiano a Mussolini e Hitler.

Non conosciamo la volontà dei presentatori che condanneremmo se fosse mossa da nostalgia per il fascismo. È bene ricordare che nel 2002 è stata abrogata senza rimpianti la XIII disposizione transitoria che vietava ai discendenti maschi dei Savoia di entrare in Italia. Una democrazia liberale — vitale — deve avere la forza di discutere ogni proposta avanzata in sede istituzionale senza avvinghiarsi intorno a tabù che non hanno alcun effetto e fungono solo da alibi ideale per la carenza di più attuali valori.

Massimo Teodori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
9 aprile 2011